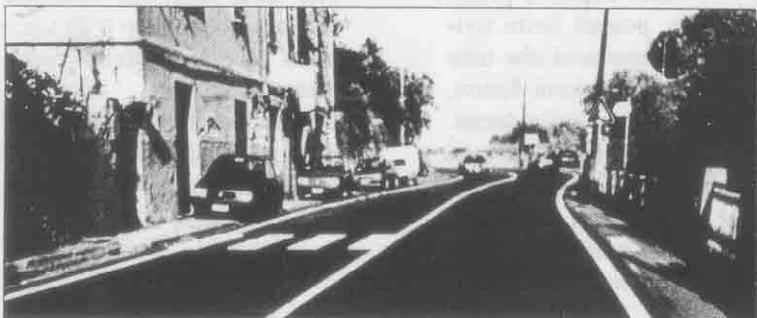


# ◆ Il Contenitore ◆

Volume 3, numero 9 (28) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia S. Giovanni Battista Fezzano - Novembre 1999

## INGEGNERI DI VITA



### PASSAGGIO PEDONALE PER "UOMINI CANGURO"

Gian Luigi il primo giorno ha pensato: "Finiranno domani!". Ma di giorni ne sono passati almeno 90... e così oggi Gian Luigi vi dice: "Coraggio! Appena arrivati al centro "oplà" e arriverete dalla parte opposta!".

"Sono qua, pronto a presentare un nuovo progetto, un'abitazione splendida!"... così iniziò la discussione un giovane ingegnere di fronte la maestosa commissione che decideva l'approvazione o meno degli svariati piani di lavoro presentati dalla gente... "Come voi tutti ben sapete ho dato vita ad innumerevoli costruzioni, costruzioni che hanno come fine quello di sostenere le persone in difficoltà, insomma costruzioni come ospedali, centri d'aggregazione, ambulatori... questa costruzione, però, sarà diversa dalle altre, perché sarà semplicemente sensazionale: sarà il paradiso dove io e la mia dolce compagna di viaggio spenderemo intensamente e totalmente tutti gli attimi della nostra stupenda vita. Siete curiosi? Volete delle anticipazioni? Beh... eccovi serviti: sarà una casa-giardino, dove scorrazzeranno allegri due anatre ed un pinguino; le pale di un congegno idraulico applicate ad un interessantissimo processo di

trasformazione energetica, distribuiranno corrente elettrica a tutti gli apparati presenti nell'abitazione; dormiremo sopra degli alberi piantati nel bel mezzo del pavimento che, in quella circostanza, fungeranno da letti... che cosa sono queste facce? Non vi piace l'idea?"... "Ma tu non sei quel famoso ingegnere che una volta si dimenticò di mettere una finestra nell'ospedale di via Libertà?"... "Beh, sì, sono io! Da quel giorno non mi sono mai più dimenticato delle finestre... che lezione! Mah... beh... piuttosto, cosa ne pensate del mio nuovo progetto?"... "Mmm... non possiamo nemmeno esaminarlo, dal tuo curriculum risulti un tipo veramente inaffidabile!"... "Non ci posso credere, io che ho donato la mia vita al prossimo, io che ho costruito cinque ospedali... ma se fino a ieri voi..."... "SILENZIO! Avanti il prossimo!". Il piccolo costruttore sbatté deluso la porta e pensò: "Andrò in quella valle, ed abusivamente, io e lei costrui-

remo il nostro futuro!".

Dovete sapere che io sono stato laggiù, sono andato a trovare il piccolo ingegnere in quella meravigliosa abitazione nata ai margini del mondo; quell'abitazione che pensavo nata all'insegna della solitudine, si mostrava ai miei occhi come un grosso ricovero di persone bisognose e di animali abbandonati... ma come è possibile? Quel ragazzo parlava di una dimora da dividere esclusivamente con la sua dolce metà?!? Ad un certo punto il giovane costruttore si accorse della mia presenza in quella misteriosa valle, s'avvicinò a me e mi disse pian piano: "Stupito? Devi sapere che mai prima d'ora una mia costruzione è riuscita a regalare così tanto calore, amore e gioia alle creature bisognose. L'amore che lega la mia compagna a me, e viceversa, mi ha permesso di focalizzare tantissimi particolari di una foto di vita che prima vedevo spoglia, priva di dettagli. In quei particolari abbiamo scoperto la forza del nostro amore, un amore che ti fa vedere con due paia di occhi, che ti fa annusare con due nasi, che ti fa ascoltare con due paia d'orecchie, che ti fa parlare con due bocche, ma che ti regala vita attraverso la condivisione di un unico e grande cuore; oggi condividiamo gioia e sofferenza, quindi felicità, con tutti... ehm... perdonami, sono proprio un cafone! Ho iniziato il discorso senza nemmeno presentarmi: piacere Ingegnere, Ingegnere Di Vita!"

Emiliano Finistrella

# ATTIVITÀ PARROCCHIALE

## UN PICCOLO RINGRAZIAMENTO

**R**icordate l'articolo da me scritto nel giornalino di Luglio/Agosto scorso in cui parlavo della cantoria di San Giovanni Battista?

Mi sono sentito in obbligo di scrivere nuovamente poiché allora scrissi: "... so che ciò sarebbe impossibile...".

Ancora una volta è stato dimostrato che con la buona volontà non ci sono ostacoli che possano impedire la riuscita di ciò che si vuol ottenere. Grazie Stefano, ho sempre creduto in

te, mi devi scusare ma qualche mese fa quando scrissi quell'articolo non pensavo davvero che con i tuoi impegni, primo la famiglia, potessi farmi rivivere quelle emozioni che tutte le domeniche, e giorni festivi, tuo zio sapeva infondermi. Sono veramente felice che quei tasti d'avorio (è così vero? Sai che sono negato in questo argomento) per tanti anni manovrati da "Giovannino" oggi sia tu a "premerli".

Sai che sono un tradizionalista

e quindi queste cose mi fanno maggiormente piacere, chissà che un giorno, io non ci sarò più, quei tasti non verranno azionati da Lorenzo o da Luca o da Mattia... sarebbe veramente bello!

Grazie per tutto quello che continui a fare per quella che io ho sempre considerato "la mia Parrocchia".

Gian Luigi Reboa

## 1999: ANNO INTERNAZIONALE DELL'ANZIANO

**D**a molti anni, ormai, sono socio della "Confederazione mondiale ex-allievi di San Giovanni Bosco", che, come molti sapranno, si occupa del sostentamento di tutte le opere, istituite a nome del grande Santo, sparse per tutto il mondo. Non sto ad elencarle perché sono veramente tante. All'inizio di quest'anno mi è stato inviato un attestato raffigurante il mondo con, al centro, il volto di San Giovanni Bosco e, tutt'intorno, queste bellissime frasi, dedicate appunto agli anziani... Gian Luigi Reboa...

- W I NONNI: il viso è pieno di rughe, ma gli occhi brillano di infinito  
 W I NONNI: le gambe reggono con fatica, ma il cuore corre spinto dall'amore  
 W I NONNI: la memoria a volte li tradisce, ma si ricordano sempre delle persone che amano  
 W I NONNI: ripetono sempre le stesse cose, ma se qualcuno li ascolta con il cuore si commuovono  
 W I NONNI: a volte si lamentano perché sono pieni di acciacchi ma hanno dato la vita  
 W I NONNI: la loro preghiera è semplice e tradizionale, ma la loro fede è più forte della roccia  
 W I NONNI: spesso ritornano come bambini, ma quei bambini che Gesù prediligeva  
 W I NONNI: soprattutto quelli che non hanno nessuno che li chiami nonni, soprattutto quelli che non sanno a chi raccontare la loro vita  
 W I NONNI: e viva tutti coloro che sanno amare i nonni con il cuore gonfio di gratitudine

### L'ANGOLO DELLA TRASPARENZA

Affittiamo questo piccolo spazio mensile per particolari richieste... oggi tocca ad Emiliano: "Ditemi un po' una cosa: a Fezzano il centro è stato quasi completato, la squadra di calcio finalmente è tornata a giocare nella propria "casa"; non sarebbe forse l'ora di mettere qualche bel tavolo per far entrare i nostri cari anziani nella loro nuova casa? Vi do un consiglio: compratevi un bel biliardino, di calcio pur sempre si parla, e forse così riuscirete anche voi ad essere un interesse prioritario!"

COMITI CORRENTI POSTALI  
 Ricevuta n. 100.000//  
 Lire CENTOMILA  
 del C.C.N. 15234367  
 FARINELLI GAETANO  
 VIA RONANELLE 123  
 60020 POVE DEL GRAPPA VI  
 Redazione "Il contenitore"  
 Maggior Centro giovanile S.G.Batt.  
 residenza 19020 Fezzano SP  
 Via E. Rossi 14  
 1999-02 01-NOV-1999 811  
 FEZZANO 75/812  
 19012 I. SPERANZA 100000  
 YEC 8102 J. SPERANZA/200

COMITI CORRENTI POSTALI  
 Ricevuta n. 100.000//  
 Lire CENTOMILA  
 del C.C.N. 15234367  
 FARINELLI GAETANO  
 VIA RONANELLE 123  
 60020 POVE DEL GRAPPA VI  
 Redazione "Il contenitore"  
 Maggior Centro giovanile S.G.Batt.  
 residenza 19020 Fezzano SP  
 Via E. Rossi 14  
 1999-02 01-NOV-1999 811  
 FEZZANO 75/812  
 19012 I. SPERANZA 100000  
 YEC 8102 J. SPERANZA/200

**BARABBA !**a cura di Lorenzo  
"Jovanotti" Cherubini**PER FAVORE, NON USATECI**

**Dopo** le critiche ricevute per avere rifiutato l'invito a diventare "testimonial" della campagna contro l'ecstasy, Jovanotti spiega la sua posizione:

"C'è un ragazzo che muore perché ha preso pasticche di ecstasy e il mondo dei media scopre che nelle notti italiane scorre un fiume di droghe sintetiche. Lo scoprono i perbenisti e i benpensanti e si mostrano indignati, lo scoprono i politici e si mostrano interessati al fenomeno e cercano la soluzione più rapida per risolvere il problema, che non è il problema dell'ecstasy, ma il problema di come venirci fuori loro, di come lavarsi la coscienza e dimostrare alla popolazione dei genitori preoccupati che si sta facendo qualcosa; e allora quale migliore mezzo di una bella campagna fatta dai cantanti? Facile, rapida, visibile e indolore. Conviene a tutti, anche ai cantanti, ma prima di tutto ai promotori della campagna, al ministero. E l'ecstasy rimane, il fiume continua a scorrere e le droghe sintetiche continuano ad andare forte, e le auto con i piloti dai sensi alterati continuano ad andare forte e le cellule cerebrali si sgretolano in nome della fottuta febbre del sabato sera. Questo è il modo in cui ci hanno insegnato che c'è una pillola per ogni cosa; una per il mal di testa, una per dimagrire, una per il raffreddore, una per dormire, una per stare svegli, una per essere eroi, una per esistere, e una per vincere la paura di vivere, per dimenticare, per farsi notare, per diver-

tirsi in un fine settimana di una settimana di biiiiipp. Viviamo in un'epoca tecnologica, sempre di più, e tutto si confronta con il progresso tecnologico. Anche le droghe sono droghe tecnologiche, fredde, che non necessitano di lunghi viaggi clandestini in romantici e pericolosi doppi-fondi, si fanno in casa, con il kit del piccolo chimico, costano poco, niente rituale, apparentemente liberi dalla dipendenza, come bere un bicchiere d'acqua. Questa è una questione enorme, è chiaro, il problema affonda le sue radici nel rapporto tra uomo e tecnologia, tra biologia e chimica, tra anima e corpo. Chi è quel disgraziato che pensa che un cantante possa davvero fare qualcosa che non sia far fare bella figura al Consiglio dei ministri, far guadagnare qualche centinaio di milioni all'agenzia pubblicitaria appaltatrice e infine fare bella figura pure lui? Io sono già un testimonial contro le droghe, chi viene ai miei concerti lo sa, e pure chi prende l'ecstasy lo sa, ma quello che faccio io non può aiutare chi è vittima di quelle circostanze che lo portano verso le droghe. Smettetela di coinvolgere i personaggi dello spettacolo e della cultura per risolvere i vostri problemi di coscienza e di impotenza per ogni questione, e cominciate a far veramente qualcosa di utile: investite nelle politiche sociali giovanili, facilitate l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, migliorate il sistema scolastico per preparare gli studenti a non essere vittime del progresso tecnologico ma a essere consapevoli e protagoni-

sti; investite risorse economiche nella cultura, che è anche divertimento, in spazi per la musica e per l'incontro. Dimostrate un reale interesse per il futuro di questo nostro Paese e non solo per garantire i privilegi delle grandi famiglie e delle lobby economiche e vedrete che ci sarà meno bisogno di droghe sintetiche e non. Io continuerò a dire la mia, come ho sempre fatto, contro le droghe, contro la cultura della pasticca per ogni cosa, a favore di un miglior equilibrio tra uomo e tecnologia, ma per piacere non usatemi per mettervi a posto la coscienza. Il gioco dei buoni e dei cattivi mi ha sempre fatto ridere."

Come avrete notato, questo mese, abbiamo deciso di interrompere il diario del disco del nostro grandissimo amico Lorenzo Jovanotti... il motivo? Beh, perché crediamo che il tema discusso nell'articolo qui sopra riportato abbia priorità assoluta su qualsiasi altro e quindi, con la speranza che tale decisione sia stata capita, vi rimandiamo al prossimo numero per il proseguo dei racconti del rapper italiano... ah dimenticavamo di riportare una frase di una delle sue belle canzoni:

**TUTTA LA DROGA  
DEL MONDO  
NON VALE  
UN GRAMMO  
DELLA MIA  
ADRENALINA!**

# PENSIERI & RIFLESSIONI

## WEST

**E** questo caldo estenuante che ti frega, un po' ti assale e ti fa picciare le gambe, un po' sbolle e ti lascia stanco e senza fiato.

E' come un duello, tu con i piedi divaricati e paralleli piantati sulla terra e la testa un po' di lato a picchiare sotto il cielo.

Con le fondine legate ai fianchi e dentro le tue pistole. A dire banalità come: "la vita è una sfida" e questa sfida la tieni da anni ormai. Spara, vecchio mio, spara più veloce della mano schiava del corpo che hai davanti, spara anche se ti trovi col culo a terra, anche se hai la polvere davanti, spara, veloce.

Gli occhi come due fessure, e quasi ti sembra che giunga dalle tue spalle la colonna sonora composta da Morricone e un po' ti piace questa sensazione di paura, sudore e silenzio. Sei solo, bello, con tutto puntato addosso, le persone e il mondo, il cielo e la terra, tutto, addosso. Gli occhi come due fessure che fanno filtrare solo le particelle di luce indispensabile e girano come due stelle in cerca della loro scia. Guardano e sembrano due ferite sul viso, sono tagli che tagliano a loro volta. E la pelle? La pelle ti brucia sotto il sole, ti bruciano le spalle e la faccia. Odore di strade e di vita, di gente che ti sfiora, che piove da chissà quale posto e ci ritornerà, un giorno, o forse morirà prima.

Spara, amico mio, spara e magari sbaglierai la mira e lo sentirai tu il proiettile che ti sibila all'orecchio: "Io sono qui, e tu cosa fai ora?". Sbaglierai la mira, ma prova e se non cadi prima, lo colpirai, una volta al-

meno, lo colpirai e solo tu potrai decidere se fargli del male o salvarlo.

Spara con le tue armi, ne hai tante: hai la rabbia e l'amore, hai le parole, il dolore di un "no", di un "basta" che ti hanno urlato dietro tanto tempo fa, hai le tue idee.

Spara, vecchio mio, senza sprecare colpi, proiettili di vita, di quotidianità, di realtà; oppure, se vuoi, proiettili di fantasia, di inconsistenza, di vere bugie.

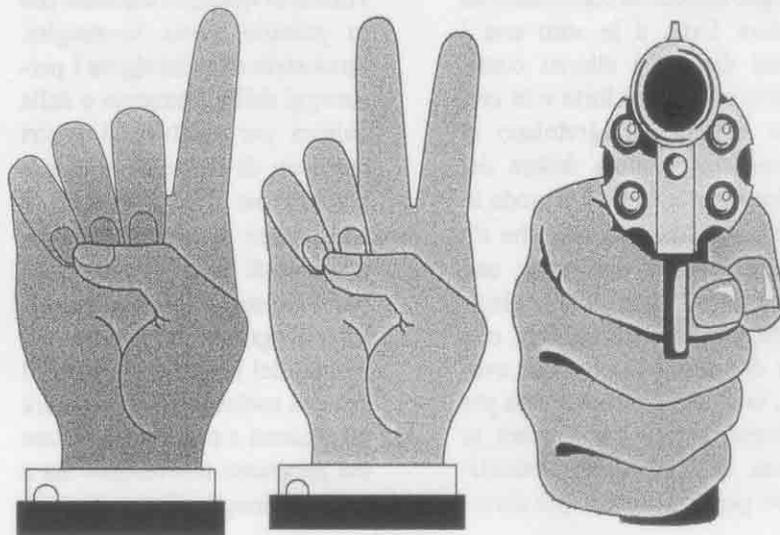
Poi attraverserai quel momento di irrealtà, dove tutto sembra navigare nell'acqua del niente, dove tutto comincia per finire ed è il momento dove nessuno parla, nessuno sente, nessuno si muove, nemmeno il tempo, che non lo ferma nessuno, nemmeno lui può andare avanti; 'è come qualche cosa che si scioglie, fuori e dentro e tu lì, in mezzo. Questo è il momento che si costituisce immediatamente dopo che tu hai premuto il grilletto e che tutto quello che doveva essere è stato e poi è finito. Allora prova a capirci qualcosa, amico, prova?!? e non ci riuscirai, devi aspettare che ti passi lo stordi-

mento e solo allora vedrai il tuo corpo che si muove. Ti tasterai per capire se sei tutto intero, se hai qualche foro da qualche parte, in un braccio, in una gamba, nella mano, nel cuore e riderai quando scoprirai che sei sempre vivo. Vedrai il tuo corpo avanzare, andare avanti, guarderai le tracce nella terra, le vedrai le tracce della tua sfida e forse avrai anche il coraggio di guardare in faccia chi te l'ha lanciata questa sfida.

Bravo, vecchio mio, sei stato bravo a resistere anche questa volta e ora sdraiati pure e chiudi quelle fessure, quei tagli d'occhi: si rimargineranno, prima o poi, a forza di lacrime, a forza di riflettere luci di altri occhi, guariranno.

Sdraiati e dormi, amico, che te lo sei meritato, hai sotto il corpo l'erba di un bel prato e sopra il nero bucato di stelle e dentro le orecchie il silenzio o la musica che vuoi tu e, se tendi la mano, magari ne trovi un'altra che ti stringerà e non ti lascerà più. Alzati domani, amico, e avrai più forza di ieri.

*Simona Castellarin*



# PENSIERI & RIFLESSIONI

## UN RAGGIO DI SOLE

*Come* al solito non so trovare le parole per iniziare questo articolo... ma ci proverò!

Ho passato un bruttissimo periodo perché ho avuto una crisi esistenziale nel senso che purtroppo, per le ultime esperienze negative che si sono accavallate nella mia vita, ho perso la FORZA di CREDERE. In che cosa vi chiederei? In tutto.... pensavo che non sarei mai più riuscita a prendere le redini della mia vita perché in questo mondo apparentemente privo di valori mi sentivo un po' un pesce fuor d'acqua e non riuscivo più a credere negli altri e soprattutto in me stessa e nelle cose che facevo: quando ad un certo punto il fatidico "raggio di sole" è entrato nella mia vita e cosa è cambiato? Fondamentalmente niente perché la mia vita è sempre la solita con un "piccolo" punto di forza che ora mi rendo conto niente e nessuno potrà mai distruggere. Forse non riuscirete a capire ed è per questo che sarò più chiara! L'unico modo per avere una vita "normale" è credere nella forza della vita... e cosa mi ha fatto capire che esistono delle cose per le quali vale lottare fino all'estremo delle forze? La convinzione che la vita è meravigliosa se si ha fiducia nelle proprie forze, se, nonostante il trascorrere delle cose e delle mentalità si riesce a portare avanti le proprie convinzioni ed i valori che nella vita ti hanno portato alla formazione della propria personalità... ho 26 anni e fino a poco tempo fa non credevo

nella vita e in nessuna cosa che questa ti offre, pensavo che tutto ciò che ti accade è fatto soltanto per soffrire e nulla viene per portare un sollievo... ora tutto è cambiato mi sono accorta che l'unica entità su cui posso contare sempre e comunque è la mia famiglia, persone che qualsiasi cosa accadrà saranno sempre pronte ad accogliermi a braccia aperte che mi sosterranno con la dovuta forza qualsiasi sia l'ostacolo che mi si presenterà. Forse mi rendo conto che per alcuni genitori non è facile accettare come i "giovani" oggi siano obbligati a condurre la vita per riuscire a far parte di un gruppo, ma vi posso assicurare che i miei sono stati speciali e sempre lo saranno, ne sono convinta. Stupidamente non mi confidavo con loro pensavo che mai avrebbero capito le mie debolezze e le mie paure mi sentivo in imbarazzo con loro non riuscivo a passare la famosa "linea invisibile" che divide genitori e figli e quindi mi tenevo tutto dentro perché in quel modo pensavo che sarei riuscita a non farli soffrire:

loro non sapevano e io pensavo di proteggerli perché secondo il mio punto di vista, se non conoscevano le mie sofferenze, a loro volta non pativano le situazioni. Tutto ciò è l'errore più grosso che un figlio possa commettere e mi appello a tutti i figli che non dialogano con i genitori non abbiate paura ad essere "amici" dei propri genitori per esperienza personale posso affermare che la cosa più bella del mondo è riuscire ad avere i genitori/amici e poi vi posso assicurare che qualsiasi cosa possiamo architettare per "nascondere" certe situazioni, tutto sarà vano perché loro che conducono il "mestiere" più difficile del mondo, sanno già a priori qual è la verità anche se qualche volta fanno finta di "cadere nella nassa delle bugie... non perdetevi tempo andate dai vostri genitori e diteli quello che pensate se porteranno con dignità ed orgoglio il "nome" che li contraddistingue e soprattutto se saranno speciali come i miei CAPIRANNO!

*Ilaria Finistrella*

Ricordiamo che "Il Contenitore" è aperto a tutti. Chiunque voglia scrivere un articolo lo può fare inviandolo a:

- "Il Contenitore" via Emilio Rossi - 19020 Fezzano;

può depositarlo presso:

- tabacchino "LIJA" alla Marina di Fezzano;

- parrocchia San Giovanni Battista;

può spedirlo tramite Internet al seguente indirizzo:

- emilemia@col.it

Inoltre per qualsiasi informazione potete rivolgervi a:

- Emiliano Finistrella via Giovanni Reboa n° 1 - 19020 Fezzano;

Telefono: 0187/791569

- Gian Luigi Reboa via Gallotti - 19020 Fezzano;

Telefono: 0187/791572

# I SOLITI IGNOTI...

*Devo essere sincero che non sono mai stato favorevole all'anonimato, ma in questo caso, per l'anonimo do Fezan, ho fatto eccezione... perché vi chiederete voi... beh, dovete sapere che secondo il mio modesto parere questo "personaggio" ha un'acutissima capacità di focalizzare importanti temi di discussione, utilizzando un'ironia mai offensiva, una delle più belle armi contro l'indifferenza della gente ai problemi sempre più ricorrenti in questa nostra complicata società. Sono contento allo stesso modo che Ilaria ha fatto valere le sue ragioni usando la medesima ironia, mettendo la sua intelligenza al servizio della causa da difendere. Il risultato? Nuove persone compaiono nelle pagine di questo sempre più importante giornalino ed il merito è anche del nostro amico Anonimo Do Fesan! Sono convinto delle sue potenzialità espressive e se mai dovesse commettere "qualche errore" sono convinto che si scuserà con la medesima ironia... ma ricordate: l'importante è parlarne... Emiliano Finistrella...*

## DUE NOVEMBRE

*Ma* questo numero vorrei soffermarmi sulla ricorrenza appena trascorsa dei nostri defunti, purtroppo chi non li ha?

In quei giorni, il nostro piccolo camposanto appariva come un giardino fiorito in primavera. Per l'occasione (perché non lo è tutto l'anno?) era in condizioni decenti, anche perché i nostri paesani si puliscono la zona dove riposano i propri cari... BER ME ATLANTE!... per chi se lo ricorda.

Vorrei che questo giardino rimanesse 12 mesi l'anno, ma purtroppo non lo sarà. Chi per la lontananza, chi per lavoro, chi per... ricordo che molti fezzanotti sono emigrati, chi in Itali, chi all'estero... non potranno depositare un fiore, accendere un lume, pregare per il proprio caro.

In quei giorni, un fatto molto grave è accaduto nel nostro camposanto, un fatto che va denunciato, detto, urlato: in alcune tombe sono stati rubati i fiori che familiari avevano deposto giorni prima.

Un solo nome per queste... non so come definirli... anzi sì: SCIACALLI!!!

Non aggiungo altro.

*L'anonimo do Fezan*

# I SOLITI NOTI...

## ERRATA CORRIGE (1)

Il Contenitore - Vol. 3, numero 8 (27) - Ottobre 1999

Da "I soliti ignoti...": CANI DI RAZZA PIACENTINA

Sulla terra vivono oggi circa 400 razze di cani, di cui parlarne esula da questo articolo, ma non esiste alcuna razza piacentina.

(Forse è stata creata in laboratorio dalla persona che ha scritto la lettera!)

## ERRATA CORRIGE (2)

Il Contenitore - Vol. 3, numero 8 (27) - Ottobre 1999

Da "I soliti ignoti...": CANI DI RAZZA PIACENTINA

Se il riferimento alla città di Piacenza sottintende la provenienza e quindi la proprietà dei due cani, preciso **che non siamo i padroni dei sopraccitati cani**, ma provvediamo solamente a dar loro da mangiare, come fanno altri compaesani.

Nate nel 1995 nel cantiere del Fezzano, sono state abbandonate e di seguito adottate con una sottoscrizione firmata e consegnata in comune all'allora Sindaco Sig. Giovanni Pistone.

Voglio inoltre precisare che essendo cani randagi, per loro natura considerano la strada la loro casa, ma per fare i bisogni, scelgono d'istinto zone erbose e nascoste non le strade cementate del paese.

Un ultimo consiglio: la prossima volta che farà pubblicare uno scritto lo firmi perché di IGNOTO purtroppo c'è già il MILITE.

*Ilaria Stabellini*

# LO SCANTINATO

(Le Grazie)

## IMPEGNO IN SE'

*Ciao* amici de "Il Contenitore" mi presento sono Saul, ho superato da poco il quarto di secolo di vita e, come altre persone di cui avete già letto pensieri e avventure, sono orbitante attorno al centro "Lo Scantinato" delle Grazie.

Proprio in tale realtà ho incontrato Monsieur Emiliano che, fra le altre attività della sua vita, segue questa pubblicazione.

E confermando un presagio, che da alcune settimane mi portavo appresso, Emiliano, terminati i cosiddetti "volontari", mi ha proposto di scrivere un articolo. Già, un articolo per "Il Contenitore", cosa naturale e semplice, poi per me, con il lavoro che faccio (operatore News TV), proprio una passeggiata e quindi l'incauta risposta affermativa.

Il tempo passa e la consegna dell'articolo si avvicina e io non so ancora cosa potervi dire, raccontare cose che già sapete non mi sembra utile, farvi la morale su cosa è giusto o sbagliato nemmeno, forse potrei suggerirvi qualcosa da ascoltare o vedere ma qualche spunto su queste pagine già c'è; insomma deserto in testa!

Potrei dirvi qualcosa di me, così almeno se la sera non prendete sonno...

No, anzi, ho trovato, vi racconterò qualcosa che ho fatto e che ho trovato (e trovo) piuttosto interessante.

La prima esperienza e ormai quasi preistorica e si riferisce alla mia adolescenza, quando, come tutti gli adolescenti, avevo passione per la musica (e ne scoprivo sempre di nuova), tempo libero e soprattutto la voglia di infilarsi nelle cosiddette "storiacce".

Così, assieme ad un gruppetto di coetanei e con la complicità dell'allora parroco delle Grazie don Cortese, decidemmo di riaprire quella che era stata una della prime emittenti radiofoniche locali del nostro territorio "Radio Le Grazie" poi divenuta "Onda Blu". Si iniziò per gioco, trasmettendo solo in paese, ma impiegammo poco a prenderci gusto. La radio era proprio un bell'hobby, si sentiva musica, si poteva parlare ad ignoti (allora non si chattava ancora), si faceva il verso ai professionisti dell'etere. E la radio crebbe, arrivò a coprire quasi tutta la provincia, legalizzò la sua posizione anche di fronte a leggi fattesi via via più severe, crescemmo anche noi ed i programmi risultarono sempre più gradevoli anche all'ascolto. L'esperienza (perlomeno nel periodo che ci ha riguardato) durò circa quattro anni, poi crescemmo ancora, qualcuno andò a studiare fuori, qualcuno a lavorare, altri si dedicarono semplicemente ad altro non c'era più tempo per la radio che infatti declinò. Sic! Seconda esperienza, più frivola e leggera, francamente destinata al solo divertimento.

In paese la conoscono ancora, basta dire "THE DRAGONS", e a qualcuno verrà in mente il bislacco tentativo di realizzare un ciclo di feste nella Soc. Sport. "Forza e Coraggio", periodiche ma frequenti, quasi una discoteca di paese. Si iniziò per un capodanno, credo più per risparmiare moneta che per altro e si ebbe un buon risultato. I ragazzi (e soprattutto le ragazze) venivano ed era questo l'importante. Con le successive feste si poterono reinvestire i (pochi) soldi entrati e si acquistò materiale per illuminazione, macchina del fumo, materiale audio e decidemmo di avere un servizio "quasibar". L'apoteosi fu una festa di carnevale, non chiedetemi l'anno però, in cui la sala fu piena a dismisura, un successo. Poi anche qui il declino, qualcuno cambia giro e saluta. Fine feste.

Apparentemente queste esperienze sono sonori fallimenti, dei veri fiaschi, non è così. Queste esperienze sono state fatte in periodi diversi, con persone differenti e per motivi diversi ma entrambe, e ce ne sarebbero ancora, hanno profondamente segnato la mia formazione.

Perché?

Perché non era il fine che le rendeva interessanti, era il percorso, il lavorare ad un progetto comune, conoscersi, discutere, molte delle persone che sono state con me in queste "avventure" sono tuttora punti di riferimento importanti.

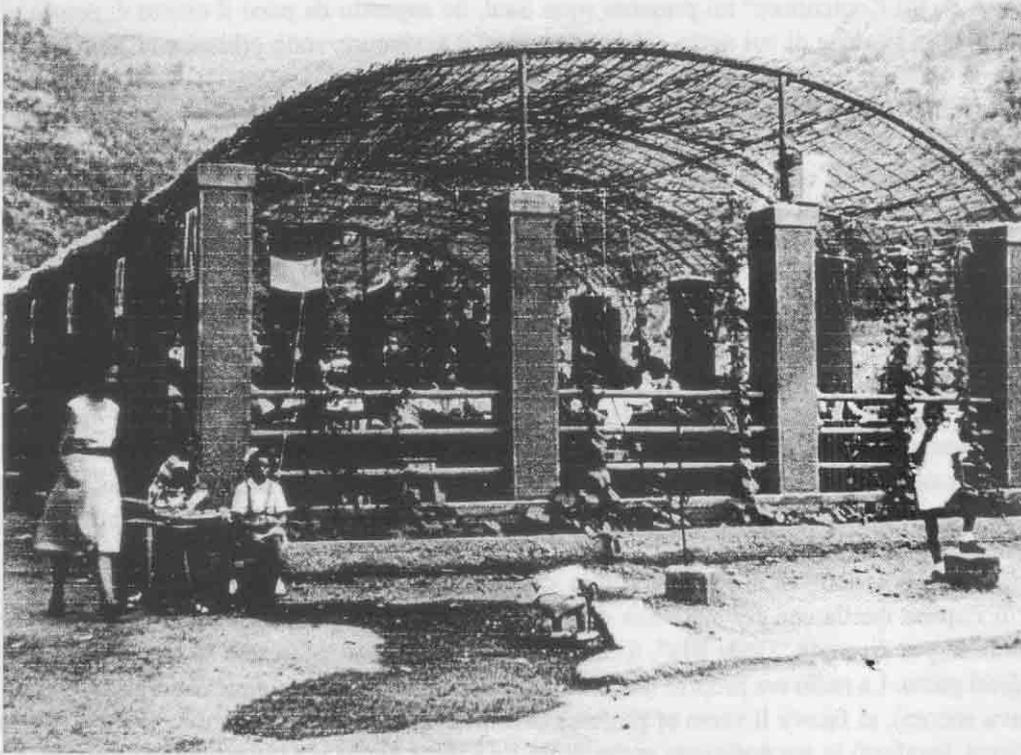
Perciò se posso chiudere con un consiglio vi dirò di dedicarvi a tutto ciò che vi riesce senza risparmiarvi.

**L'impegno in sé vi darà moltissimo, riuscire in meno è un dettaglio!**

Saul Carassale

## FEZZANO E LA SUA STORIA

## LA VALLETTA



*Per la seconda puntata della storia della "valletta", ho scelto questa fotografia risalente alla fine degli anni Quaranta. Raffigura uno dei giardini, nominati da "Tatto", che la cooperativa usava per la mescita del vino... Gian Luigi Reboa...*

La cooperativa aveva alla "Valletta" una rivendita di vino con tre locali, uno dei quali conteneva grosse botti; due giardini, nei quali finita la guerra, si ballava. Vi era inoltre una rivendita di carbone, un fabbro che masticava tabacco, sputando la saliva sul ferro rovente mentre battendolo prendeva la sua forma. Il simpatico fabbricante di lenze fatte col crine di cavallo il quale, dopo che gli andai a prendere un fiasco d'acqua alla fontana della "Marina", tenendo con una mano il collo e con l'altra il "culo" della veste in maniera che non cadesse ed il fiasco si trovasse nudo, mi donò una moneta di rame e, sorridendo, mi spiegò che solo il crine della coda di cavallo era ottimo, non quello della cavalla perché quando orinava lo bagnava! Per i trasporti a terra c'era la cavalla "Dora" con il calesse... ed il padrone. C'era un magazzino che acquistava metalli "ricchi" e "poveri" e cordame. Durante la stagione delle acciughe o sardine alla "Valletta" veniva tirata da terra la "sciabega" (tipo di rete). Il pesce comprato non veniva pesato ma, a manciate, veniva messo in piatti o tegami e, saltando, rifletteva il calore argento al sole. Il fronte della seconda guerra mondiale si avvicinava sempre più peggiorando la situazione. I vigilanti militari avevano come base delle baracche dove attualmente sorge la palestra e, servendosi di motopescherecci requisiti, pattugliavano a turno l'esterno della diga. Spesso capitava che al rientro avessero, avvolti in coperte fuori bordo, i miseri resti di componenti l'equipaggio di navi affondate. Dalla parte del cantiere, ormai inattivo, a turno venivano ormeggiate le navi militari: Carabinieri, Fuciliere e Premudo. Gli uomini "validi" furono richiamati sotto le armi e qualcuno non fece più ritorno al Fezzano. Nei negozi di genere alimentari si comprava lo stretto necessario, facendo segnare il conto sul "libretto" sperando un giorno di poter saldare, il giorno della paga era un sogno, il alcune famiglie nessuno lavorava... Con gli avanzi della cucina delle navi militari si mantenevano gli animali ma, con l'avanzare della fame, la vera fame, sparirono maiali e volatili di ogni genere... per le strade sparirono anche i gatti...

*(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)*

# FEZZANO E LA SUA STORIA

## LA VALLETTA

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)

... Quello che si poteva recuperare dalle navi diventò cibo per le persone. Era un mondo strano, nelle baracche dei vigilanti si proiettavano perfino i film! Dalla nave Premuda, dai cacciatorpediniere Carabiniere e Fuciliere si poteva avere un "rancio" completo, compresa la "brenosa" ed il "cancaron" il tutto nelle gamelle di alluminio che, per precauzione, venivano subito ritirate (sarebbero state altrimenti vendute). Ci fu un graduato di macchina, che mai ringraziammo abbastanza, che, oltre al mangiare, ci regalava giocattoli da lui costruiti, ricordo un sommergibile che, tramite l'elica azionata da un elastico si immergeva per poi tornare in superficie. L'otto Settembre trovò la nave Carabiniere ormeggiata alla banchina, per lasciare il porto in tutta fretta, per non cadere nelle mani dei tedeschi, mise le macchine a tutta forza senza tagliare i cavi d'ormeggio, strappandoli parti velocemente mettendosi in salvo.

Con le motozattere da sbarco in banchina cominciò il periodo dei tedeschi. Il minestrone con il riso era buono, anche se vi venivano mescolate grane d'uva. I ragazzi più grandicelli trovarono lavoro con la ditta "Totti" un'impresa tedesca che costruiva postazioni militari nella campagna sopra Panigaglia. A mezzogiorno capitava di avere un pasto con pane nero che sembrava un mattone oppure con quello fatto tre o quattro giorni prima che, non essendo ben cotto, faceva la muffa all'interno che a volte veniva tolta. Nella villa c'erano tedeschi e bersaglieri, le postazioni arrivavano sino al frantoio, se c'era della frutta ed i proprietari erano assenti, si faceva "pancia e tasca". La popolazione passava le notti nei rifugi, stanca e affamata... più affamata che stanca. Finalmente la guerra finì e si ricominciò a vivere più tranquilli. Dove c'erano i vigilanti subentrò la ditta "vasi" si occupò di recuperi e demolizioni dei relitti di navi militari, l'incrociatore Bolzano, affondato nel golfo e dieci navi. Grossi pezzi di navi venivano portati alla "Valletta" e lì selezionati nella misura adatta per forni e fonderie. Poiché provenivano dal fondo del mare erano ricoperti di melma fangosa che, con i camion, veniva trasportata prima del secondo ponte nel versante di Panigaglia. Rimuovendo questi detriti si trovavano pezzi di ferro od altro metallo... era come trovare delle pepite! In questo modo ci si "guadagnava la zuppa"...

(FINE SECONDA PARTE)

TATTO

*PS: nella prima puntata ho fatto due errori nella trascrizione, falsando quindi il significato di ciò che il nostro caro "Tatto" voleva dire. Il primo è stato "le tremoisene per pescare le arselle". Le "tremoisene" si prendevano sì per pescare, ma non certo le arselle che come sempre vengono raccolte sul fondo. Il secondo era alla fine dove ho trascritto che i pesci per lo "scabeccio" venivano bolliti... era l'aceto che veniva bollito! Mi scuso vivamente col mio grande collaboratore e con tutti i lettori. (Gian Luigi Reboa)*

## UNA STORIA FANTASTICA MA FORSE VERA

**E** un qualsiasi Sabato pomeriggio tra amici: "Cosa facciamo stasera?!?" dice uno; "Si potrebbe andare a ballare; mi hanno detto che fanno una festa molto bella qui vicino" risponde un altro, mentre un terzo dice: "Dai che ho proprio voglia di ballare" e intanto pensa <<Così mi piglio una pasta e mi ubriaco>>. A cena con i genitori, chiede la mamma: "Dove vai stasera?"; "Vado a ballare con i miei amici" dice il figlio e pensa <<Mi piglio un bel trip almeno si che sto bene!>>; "Ah! papà" dice: "Posso prendere la tua macchina che è più sicura e poi sai siamo in cinque nella mia ci si sta un po' stretti" ed il padre: "Certo" risponde pieno di amore, e mentre parla così il figlio pensa <<Almeno schiaccio l'acceleratore e gaso tutti>>. Si esce di casa e si va al ritrovo con gli amici: "Prima di andare in disco andiamo a prendere qualcosa da bere?"; "Sì, dai!!!", "Io una Coca, io un Crodino, io un Aperol e te?", "Io un TEQUILA BUM BUM", "Dai che poi devi guidare" dicono gli amici, "State tranquilli e andiamo". "Ok! Sì!"...

(CONTINUA A PAGINA 11)

# IL RACCONTO

a cura di Vaudo De Bernardi

## MARE, UN AMORE, UN SOGNO SENZA FINE

... (Seconda parte) ... Il capitano con un beffardo sorriso sulle labbra dilatava le narici per impregnarle di salsedine che era il profumo della sua vita. Improvviso un suo ordine secco come una frustata: "Ammainare i fiocchi, lasciare la maestra!"; l'ordine fu eseguito con la velocità del lampo.

Il cutter perse di velocità... fu la sua salvezza e quella dell'equipaggio, infatti dritto a prua sulla cresta di gigantesche ondate spumeggiavano enormi capidogli.

Questi giganti del mare pesanti oltre cento tonnellate e venticinque metri e passa di lunghezza, rappresentavano un pericolo costante di collisione, con conseguenze catastrofiche.

L'abilità del capitano e dei due marinai manovrando zigzagando a babordo o tribordo riuscirono a passare indenni tra il fitto branco di questi mostri marini.

Passato il pericolo ripresero la navigazione, sciolsero i fiocchi, incassarono la randa e bordeggiando ripresero a sfidare ondate che portavano il piccolo veliero così in alto da sfiorare le nuvole per poi precipitarlo giù negli abissi marini.

Ma come Dio volle raggiunsero la Tanzania e precisamente il porto di Zanzibar, attraccarono in un rudimentale pontile e con l'attrezzatura di bordo scaricarono i pregiatissimi sacchi di riso.

Dopo alcuni giorni di riposo attivo tramite il consolato italiano trovarono un nolo molto pericoloso per il valore del carico, ma così allettante da non potersi rifiutare.

Si fecero coraggio, caricarono sempre con l'attrezzatura di bordo il prezioso carico composto in maggiore quantità da caffè pregiato e in due grandi casse una contenente oro l'altra diamanti grezzi come grezzo era l'oro. Salparono in una meravigliosa alba dai colori iridescenti, il cielo era rosso fuoco, il mare sanguinolento per il riverbero specchiante.

Il cutter fu trainato fuori dal piccolo porticciolo a forza di braccia dai due marinai di bordo con la lancia di salvataggio. Preso il mare aperto issarono il natante con il bigo abbozzandolo alla murata di dritta. Alzarono la grande vela alla portoghese nel cui centro vi era stato (forse per nostalgia) pitturato il campanile di Fezzano in rosso che lo contraddistingueva da tutti gli altri, tant'è vero che i fezzanotti dai paesi limitrofi erano chiamati "campanin rosso".

Sotto la sferza di un vento teso l'elegante scafo con il bordo a pelo dell'oceano Indiano come le volesse divorare. Il capitano uscì dalla piccola cabina con una grande busta che le era stata consegnata dal console italiano e contenente le istruzioni per la rotta, per gli scali e per arrivare a destinazione.

Presa visione per le istruzioni mise al corrente i due marinai della delicatezza e pericolosità che il nolo costituiva. Improvvisamente il tempo cambiò, il cielo si oscurò, il mare divenne livido segno di burrasca, il capitano senza perdere tempo tuonò: "Ammainare i fiocchi, terzare la maestra (diminuire la portata della vela), rinforzare i boccaporti delle stive"... gli ordini furono eseguiti in fretta per la tensione dell'imminente pericolo.

La prima raffica arrivò urlando tutta la sua potenza, si abbatté sul piccolo veliero facendolo sbandare paurosamente sul bordo di dritta. Le raffiche e le ondate si susseguivano ininterrottamente, il cutter era sballottato come un fuscillo, era necessario mettere la prua al vento, la manovra era rischiosa e pericolosa, bastava il più piccolo errore per inabissarsi in quel mare tempestoso, ma affascinante. Il capitano con l'abilità del lupo di mare manovrò tra un maroso e l'altro tendendo con ferree braccia la ruota del timone orzando riuscì a mettere la prua al vento e mantenere la rotta in attesa che la burrasca si calmasse.

Dovettero aspettare cinque lunghissimi giorni alla trinca, poi il vento calò e così il mare divenne navigabile. La navigazione riprese lentamente per i danni subiti all'alberatura e allo scafo. I danni all'alberatura non erano gravi, la gravità stava invece allo scafo; era necessario pompare l'acqua che entrava abbondantemente da una tavola del fasciame in parte sfondata dalla cassa dell'oro che in piena tempesta aveva strappato i cavi d'aggancio...

**FINE DELLA SECONDA PUNTATA...**  
**... NEL PROSSIMO NUMERO L'ULTIMA PARTE**  
**DI QUEST'EMOZIONANTISSIMO VIAGGIO!**

# IL BISBIGLIO

a cura di Mauro Giusti

C'è chi dice  
che la febbre porta l'individuo  
a mutamenti  
piccole rivoluzioni interne:  
una sorta di guerra  
che l'individuo compie  
tra ciò che è stato e ciò che ora è.  
F. N.  
Chiuso.

La grande creatura  
danza  
e deliziosa, si strappa la mente  
così che l'abisso la raggiunga  
nella bufera della festa  
dove  
le maschere sono urla  
e  
le ferite silenzio.

L'amico che hai  
tiene dialoghi  
coi tuoi sogni...  
e al mattino  
inizia il suo sonno  
carico di bugie...

Il  
sottile filo  
che unisce il folle al  
poeta  
è il salto  
lo splendore  
la valanga...

Quando l'angelo  
suonerà il gesto notturno  
la preda bivaccherà  
sulla porta della vita  
ruotandole attorno  
in un vortice di danza.  
Ti porterò al palazzo del piacere  
e in agguato, il silenzioso brivido  
ci coglierà stupendoci  
col suo canto selvaggio.

37 Luglio.  
... venite a visitarlo.  
Ha ucciso  
e forte  
il corpo è caduto.  
Sono appeso  
ricco attore sulla scena...  
"Svegliati fuorilegge  
sei rimasto ormai prigioniero  
nel sogno  
senza controllo".  
Ultime scene vere.

Seduto  
in un angolo  
di pianeta  
inseguendo  
le trappole più dure  
giro  
tra i posti nascosti  
e  
i cervelli notturni.  
Mi muovo  
in un gioco al contrario  
sorprendendo  
i giorni  
con  
cadenza artificiale.  
Si dice...

(E' tempo di andare)  
Un  
pupazzo di carne  
un sogno in pelle.  
Forse  
non torneremo  
più  
e  
non ci basterà  
ricordare...  
Un giorno  
morto  
li  
nelle braccia di  
Goia Smuurit.  
"La storia incompiuta"

## UNA STORIA FANTASTICA MA FORSE VERA

(Continua da pagina 9)

... In discoteca, appena entrati si sente un "Io vado in bagno" ma dentro alla testa la frase era <<Cosa me ne faccio del bagno, andiamo a cercare qualche pastiglia>>; "Quante ne vuoi?", "Dammene due, che almeno sono sicuro, quanto vuoi o i ? ", "Eccole". <<La prima l'ho presa>>; <<Certo che non sto mica tanto bene, non è salita mica tanto, aspetta che piglio anche la seconda>>, <<Ok, ora mi sento proprio bene, un bell'Invisibile e è tutto ok>>, <<Ora posso tornare dai quei cretini>>. All'uscita: "Dai, andiamo", "Ho aperto salite", "Imbocco l'autostrada e in un attimo siamo a casa ". Al casello: "Metti la cintura"; "No, è uguale"; "Fai come vuoi io me la metto". "No, io sono tranquillissimo", "Non mi serve". Dopo qualche minuto: "Hai visto come vado bene, metto anche la musica, visto?!"; "Sì, sei bravissimo ma per carità guard... CRASH!!! <<In quella frazione di secondo ho perso il controllo della macchina, ho preso il guardrail e ho distrutto la macchina ma per fortuna non ci siamo fatti nemmeno un graffio>>. La cosa più brutta è stato quando uno dei miei amici mi ha detto: "Questa volta è andata bene ma la prossima... ???" <<In quel momento ho capito quanto sono cretino e che per la mia cretineria potevo morire io e far perdere la vita ai miei amici>>.

Dario Merlisenna

PS: Scritto da uno che non ha mai preso pastiglie ma che ha vissuto diverse storie in diretta.

# PRO LOCO

## L'ETERNA SFIDA

**9** problemi che dobbiamo affrontare cambiano ogni giorno perché il progresso della conoscenza individua problemi nuovi e mette problemi apparentemente vecchi sotto una nuova luce; inoltre ogni acquisizione genera nuove domande che poi diventano interrogativi di ogni giorno. Gli esami che l'individuo affronta sono quindi, giustamente, sempre più difficili e selettivi per non assecondare un livellamento verso il basso che servirebbe solo a favorire meccanismi selettivi d'altro tipo.

Molti vanno in crisi perché si scoraggiano facilmente. Si accorgono che quanto hanno intrapreso è più difficile di quello che pensavano oppure sorgono problemi ed ostacoli imprevisti e forse imprevedibili. E' facile in questi casi "gettare la spugna", perché è la via apparentemente più comoda. Ma è proprio in questi casi che si rivela il carattere della persona. Se lasciamo che le avversità ci possano riempire di pensieri pessimistici ci priveremo della forza di proseguire. Invece dobbiamo considerare la situazione come una "sfida".

Le sfide rendono la vita interessante e degna di essere vissuta, se non ci sottraiamo ad esse.

Per uomini e donne l'ultima sfida, la più terribile, è la vecchiaia. Importa poco che l'allungamento della vita media, in questi ultimi anni, sia stato notevole: restano sempre il pensiero della morte, le malattie che li accompagnano o li perseguitano, il sentirsi inutili per la società (anche se non è vero) e soprattutto la solitudine e la

mancanza di affetti.

In attesa di un centro sociale funzionante che possa, per quanto possibile, ovviare in parte a queste inevitabili situazioni, la Pro Loco Fezzano intenderebbe ricavare, dalla "memoria" del paese (appunto gli anziani), una serie di ricordi, aneddoti, vicende vissute sulla marineria locale che verrebbero pubblicate con una presentazione anche ricca di fotografie.

Pertanto tutti gli ex-marina, quelli che hanno vissuto comunque nell'ambiente marinaro, i parenti di marina defunti che volessero ricordarli con aneddoti di vita vissuta, sono pregati di mettersi in con-

tatto con il sottoscritto oppure con Sandri Roberto e Reboa Gian Luigi per mettere nero su bianco. Non abbiate nessuna remora, chiamateci!

E per le signore? Non possiamo certo pensare che possano stare a tavolino, a giocare a briscola, con mezzo litro di vino davanti. La prima cosa che mi viene in mente potrebbe essere "conferenze incontri con esperti di cucina, ceramica, erboristeria (prodotti biologici), etc.". E però determinante ascoltare i desideri e le opinioni delle dirette interessate.

*Nicola Farina*

### IL SORRISO FRANCESCO

**9** giorni addietro ho ricevuto una telefonata da parte del "Sorriso Francese" per ringraziare la Pro Loco di Fezzano per l'offerta in generi alimentari ricevuta a fine estate scorsa e si scusavano per non averci chiamato prima.

Credo che se ci sia qualcuno da ringraziare sia proprio il "Sorriso francese" fondato da Padre Dionisio.

Conosciamo tutti la Loro opera umanitaria nei confronti dei bambini bisognosi.

Ho conosciuto personalmente Padre Dionisio un freddo pomeriggio d'inverno, alla Marina di Fezzano dove con il suo FIAT verde familiare aspettava Santo Cracchiolo per andare a bordo della nave passeggeri "Caribia", per ritirare coperte ed altra biancheria per i Suoi bambini.

Ricordo il sorriso di quel frate in mezzo alla Sua lunga barba bianca e... le caramelle regalate da Lui a noi bambini che Lo avevamo attorniato.

Un uomo, un frate, che forse mai diventerà Santo, ma sicuramente lo è stato per tutti quelli che lo hanno conosciuto.

*Roberto Sandri*

# MUSICA

a cura di Silvia Mucci (Perugia)

## UNA GRANDE FESTA!

**Ore** di attesa davanti ai cancelli, cori stonati che durano il tempo giusto per liberare quel po' di adrenalina che si è immagazzinata dentro e che vuole per forza venire fuori... sorrisi, urla, emozione a mille, battiti del cuore accelerati. Sono pronta. Sono pronta per questo nuovo "viaggio".

Entro nel palasport con l'aria di chi non è mai entrata in un palasport, con l'aria di chi va a vedere il suo primo concerto di Lorenzo e pensare che è il quinto! Mi guardo intorno e l'emozione cresce, cresce la voglia di liberarmi da questo bagaglio pesante che mi sto portando dietro da un po', cresce la voglia di assaporare sapori nuovi ma anche quella di ritrovare la stessa atmosfera di due anni fa. Non faccio in tempo a pensare, a realizzare quello che sta succedendo dentro e fuori di me, che inizia il ritmo e con il ritmo la musica e con la musica l'energia, la stessa

di due anni fa ma anche diversa... l'energia di chi ha saputo afferrare la felicità e tenercela ben stretta!

Lorenzo canta, balla, salta da una parte all'altra del palco, sorride, scherza con i componenti della band. Sembra di stare a una festa, a una gran festa più che a un concerto, alla festa allargata di un tuo amico, magari a un diciottesimo, quelli in cui si invitano e si infiltrano un sacco di gente! L'atmosfera è la stessa moltiplicata all'ennesima potenza, l'energia non fa che salire, l'energia diventa il filo conduttore di vite diverse che ballano sullo stesso palcosce-



nico, è una linfa vitale, una "droga" che crea totale dipendenza... e che dipendenza! Emozione, commozione, stanchezza, condivisione.

C'è un coinvolgimento totale ai suoi concerti, una componente fisica e interiore che si fondono esattamente insieme in un equilibrio magico.

Mi sento bene, come non lo sono mai stata! Ho un serbatoio di adrenalina infinito!

Le ultime canzoni, i ringraziamenti, la mega festa di fine millennio si spegne sulle note di *Tutto può succedere...* la musica sembra finita, rimandata al prossimo concerto... torno a casa ed è bello accorgersi di avere ancora l'odore "fisico" di quello che si è da poco vissuto, avere il maglione impregnato, di odore di rosa o borotalco... è il segno che qualcosa è restato, non solo quello ma molto di più OLTRE il ritmo, OLTRE la musica, OLTRE il concerto...

Grazie mille a Lorenzo che inconsapevolmente riesce a darmi davvero tantissimo; grazie mille al mio amico Emiliano, il grande assente, ma anche il più "presente"... la prossima volta ci si vede direttamente a CAPO HORN... stavolta con la neve!!!

### HOT HIT

La classifica dei cd più venduti alla Spezia

- 1 *Greatest hits III - Queen*
- 2 *Viaggio sulla coda del tempo Claudio Baglioni*
- 3 *Io non so parlar d'amore Adriano Celentano*
- 4 *The last tour on earth Marilyn Manson*
- 5 *All the way... - Celine Dion*
- 6 *La fine del millennio - Vasco Rossi*
- 7 *Invincible - Five*
- 8 *Affirmation - Savage Garden*
- 9 *Rainbow - Mariah Carrey*
- 10 *Il tempo dell'amore Luca Carboni*

In collaborazione con

**De Bernardi**

**Antica casa musicale**

**La Spezia - via Prione**

61



# AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

## CINEMA & HOME VIDEO

**Come** già detto personalmente ad Emiliano, finalmente ho potuto conoscere ed avvicinarmi ad un'organizzazione come "L'unione Fraterna" e diventare oltre che socio, soprattutto amico di due persone simpaticissime: il presidente Mele ed il direttore della sala cinematografica il Sig. Casadei (e famiglia al seguito) che forse, per quello che ho visto, risultano le vere anime di questa gloriosa sala. E da qui inizia il nostro viaggio sulle novità mensili, infatti è imminente al momento di scrivere questo articolo, la programmazione al "Cinema Nuovo" di un film italiano: *La grande prugna* con attori comici del piccolo schermo da Iachetti alla Littizzetto. Una commedia agrodolce come nel suo stile per Robin Williams, un film che strizza un po' troppo l'occhio alla *Vita è bella*; infatti in *Jacob il bugiardo* si parla di un ebreo che per infondere coraggio nel greto s'inventa una radio che trasmette notizie sull'avanzata russa. Spike Lee sbarca a Milano per la prima del suo *Summer of Sam* e, giunto davanti al cinema, trova la sgradevole sorpresa che il suo film in Italia è stato vietato ai minori nonostante i tagli già effettuati dalla produzione italiana; un film che assomiglia ad un thriller, ma che in realtà è l'ennesima occasione per affrontare il problema razzismo. Un film commovente e sicuramente bello è l'ultima fatica di Bertrand Tavernier: *Ricomincia da oggi*. Ottimo esempio di cinema britannico è *Onegin*, con i fratelli Fiennes, la sorella alla regia ed il noto Ralph attore protagonista con Liv Tyler. Si parla tanto dell'arrivo del Duemila e allora non perdetevi *Last night*, un film canadese; si descrive il comportamento di un gruppo di persone che viene a sapere che quella notte sarà la fine del mondo. Avventuroso e coinvolgente *Cielo d'Ottobre*, la storia di un ragazzo che decide di costruire un razzo e si mette contro il padre emblema del tradizionalismo. Ottimo noir è *L'inglese* del regista Steven Soderbergh che ritorna ad un classico, dopo l'esperienza nel film d'azione *Out of sight*.

In videocassetta ecco *Matrix*, il più bel film di fantascienza dell'anno. Horror con il remake di *Psycho*; irriverente il paragone con il capolavoro di Hitchcock. Per ragazzi ed adulti *Il principe d'Egitto*, un cartone kolossal. Dal romanzo di Victor Hugo, ecco l'ennesima trasposizione cinematografica dei *Miserabili* con Uma Thurman e Liam Neeson. Torniamo al cartone animato per tutti con *La gabbianella ed il gatto*. Attenzione a *Soldi sporchi* di Sam Raimi, grande regia ed attori bravi. Una vera fiaba nera è

invece *In dreams* di Neil Jordan, un thriller suggestivo. Amanti della musica e soprattutto del rock'n roll, non perdetevi *Still crazy*, la storia di una band inglese negli anni Settanta. Infine vi segnalo *Orp-mans* di Peter Mullan, un film duro e proletario, passato ingiustamente inosservato nelle sale e da riscoprire in videocassetta. Non ho segnalazioni particolarmente negative per questo mese... meglio così! Ciao e alla prossima!

## SOLIDARIETÀ

**Non** molto tempo fa il Tg satirico "Striscia la notizia" ha portato alla luce il vero o presunto scandalo degli aiuti umanitari (o meglio del loro utilizzo) inviati alle popolazioni del Kosovo; è, questa, una vicenda su cui si è lungo dibattuto ma che, secondo me, potrà portare delle conseguenze negative per quanto riguarda la voglia di solidarietà che in molte circostanze è stata dimostrata dalla gente comune.

Vorrei sottolineare e mettere a fuoco l'importanza della solidarietà con particolare riferimento alla trasmissione "Trenta ore per la vita". Devo ammettere che la cosa che mi colpisce favorevolmente, in questo tipo di trasmissione, è, sia la cifra raccolta da devolvere (importantissima), sia la campagna di sensibilizzazione che viene messa in atto su determinate problematiche (fondamentale).

Le persone che hanno contribuito, con il loro apporto, sono le stesse che si sono trovate impressionate negativamente dai risultati della missione Arcobaleno (i cibi mai distribuiti e marciti senza mai raggiungere il fine a cui erano destinati). In questa vicenda l'unica cosa che appare certa è che una parte rilevante di quanto è stato raccolto non ha mai raggiunto chi soffre ma ha arricchito delinquenti singoli e organizzati da una parte e dall'altra dell'Adriatico. Non si può non sottolineare, comunque, l'importanza di tale missione ricca di contenuti altamente positivi ma è altresì certo che tali finalità sono però state offuscate dall'effetto ombra degli scandali accertati e da accertare. Tutto questo avrebbe dovuto creare un freno alla solidarietà. Ancora una volta, invece, la gente si è dimostrata migliore di chi gestisce i fondi di tali iniziative continuando a dimostrare "vicinanza" verso chi soffre e continuando a donare "nonostante tutto"...

(CONTINUA ALLA PAGINA SEGUENTE)

# ... ALL'ULTIMO MINUTO!

## UN MONDO IRREALE MA STRAORDINARIO

*Oggi* più che mai viviamo in un mondo che non si può certo definire spettacolare visto la miriade di problemi nel quale ci dobbiamo tuffare ogni mattina al nostro risveglio. Se ci pensiamo bene, anche se la cosa può apparire molto drastica, chi più e chi meno, chi più gravi e chi meno gravi, tutti noi siamo sempre in lotta con i mille problemi che ci sono nella vita. Il mio discorso potrà sembrare per certi versi assurdo, ma credo che questa sia la dura realtà di oggi e che noi tutti, volenti o nolenti dobbiamo riuscire ad affrontarla. C'è chi per dimenticare i propri problemi beve, chi fuma, chi mangia fino allo sfinimento e chi non mangia proprio e ci sono persone come me che riescono a dimenticare i problemi (chiaramente quelli non gravi) schiacciando semplicemente il tasto power della propria console o del proprio PC; non mi voglia fraintendere chi crede che io gioco ai videogame per dimenticare i miei problemi; io ci gioco perché a me piacciono da impazzire così come è capitato anche che a volte sono riusciti per qualche ora a distogliere la mia mente da quelle che volgarmente, in gergo vengono chiamate "seghe mentali".

Personalmente, quando mi metto davanti al televisore ed accendo la mia console vedo davanti a me un mondo fatto tutto di fantasia, di enigmi, di lotte spaziali, di goal spettacolari, e la mia mente vaga, il divertimento prende il sopravvento e anche se per poco tempo, tutto mi sembra diverso, mi sembra di vivere in un mondo formato da videogame, dove il dolore, la sofferenza non esistono, dove se cadi ti rialzi senza un graffio, dove se sbagli un goal o fai una papera in porta nessuno te ne fa una colpa.

Tutto questo è per dare risposta a chi dice che io vivo solo per i computer, per i videogiochi e per Internet; tutto questo non è vero, per me nella vita i valori sono ben altri; io vivo per ben altre cose: vivo per la Simo, vivo perché ho una bella famiglia, vivo perché ho un fratellino splendido, vivo per il paese fantastico dove abito ma non vivo per i videogame, dico semplicemente che questi sono vissuti da me come un semplice hobby, come una cosa che mi appassiona e a cui difficilmente riuscirei a rinunciare.

Esprimo infine il mio parere favorevole sul fatto che a questo mondo esistono queste nuove fantastiche tecnologie, purché esse (Emi sa benissimo di cosa sto parlando) non prendano il sopravvento sulla vita reale e non riducano l'uomo a non uscire più di casa perché ha la possibilità di comprare su Internet o ha addirittura la possibilità di lavorare seduto sulla scrivania della propria abitazione.

La mia speranza è che la tecnologia non distrugga i veri valori della vita che non intacchi le cose semplici e banali (che sono anche le migliori) come andare a fare la spesa o andare a comprarsi un cd, così come sono e che resti soltanto un mezzo per far divertire, conoscere, studiare tutto quello che ci circonda

*Davide De Simone*

## SOLIDARIETÀ

(CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE)

... Certo l'ipotetica "corda" del cuore e della voglia di aiutare chi è meno fortunato è stata tirata al limite ma, per fortuna, non si è ancora spezzata...

Il contributo dato successivamente alle sopra citate vicende rappresenta un ulteriore atto di fiducia. Sono però convinto che la gente sia ormai stanca e che cominci a prendere il sopravvento una certa diffidenza verso queste opere di beneficenza ma, soprattutto, verso chi le amministra. Secondo me è fondamentale raccogliere ma è vitale fornire un resoconto veritiero degli obbiettivi che si sono raggiunti. Per questo motivo considero "esemplare" la trasmissione "Trenta ore per la vita" che suddivide la raccolta di aiuti in innumerevoli opere da realizzare e che, soprattutto, nell'anno successivo alla raccolta, realizza una trasmissione nella quale mostra, uno per uno, tutto quello che è stato realizzato con i soldi così generosamente donati dalla gente. Il cittadino ha, così, la possibilità di verificare che il suo contributo è veramente servito a realizzare le strutture ed i progetti per i quali era stato richiesta la sua generosità.

*Daniele Marchetti*

# IL MURETTO

... DAVANTI ALLO SCHERMO DELLA MIA VITA... "Devo correre, devo farcela, devo staccare al più presto la televisione!"... con il respiro affannoso, arrivo in casa, con un forte slancio libero tutta la mia energia esplosiva e lascio che la mia mano libera strappi con forza il cavo di alimentazione del falso apparecchio visivo... "Ma quello chi è? Sono io?!?"... colto da un profondo dubbio, m'accorgo che misteriosamente lo schermo della mia TV spenta riesce a trasmettere nel suo interno la mia faccia, il mio viso stanco, la mia piccola realtà. Quasi spaventato da tale fenomeno, incomincio a picchiare violentemente sui lati dell'ipocrita scatola, urlando: "Dove sei finita finzione? Prima o poi dovrai riapparire? Dove siete? Uscite se ne avete il coraggio, cronisti d'assalto? E pure ci deve essere qualcuno qui nascosto...". Nel frattempo un mio amico, spalanca la porta d'entrata della mia casa e mi dice: "Ciao Emi vado a cambiare le pastiglie dei freni, vieni con me?"... "Ma che dici, stai zitto! Non lo sai, ma qui c'è qualcuno che sta riprendendo la mia vita, le nostre esistenze... per forza! Non nominare più quella parola... pastiglie... perché coi tempi che corrono potresti rischiare la pena di morte! Sai come girano le notizie, magari i grandi intellettuali potrebbero proprio scoprire oggi stesso che per far frenare una macchina occorrono delle apposite pastiglie per i freni... forse il problema è che non si sono mai accucciati così in basso e mai si sono sporcati le mani di grasso per vedere com'è fatta un'autovettura? Comunque stai attento a come usi le parole!"... "Questo è tutto pazzo! Ciao e non bere troppo che ti fa male!"... "Vedi mi prendono tutti per un pazzo, ma so per certo di non parlare con dei muri, perché so che tu, falso cronista, distributore esclusivo di notizie a buon mercato, da qualche parte sei nascosto... come potrei riuscire a vedermi? Spiegami... a voi potenti che vi divertite a manipolare il pane quotidiano di gente diventata ipoerita per necessità voglio dedicare la mia vita con il solo fine di ringraziare alcuni uomini per il coraggio di aver rinunciato talvolta al loro mestiere per cercare giustizia... sai talvolta hanno fatto la fame, ma non di ideali... ringrazio un palombaro per essere emerso dall'abisso della falsità umana con tutto il suo amore; ringrazio una parrucchiera per avermi fatto crescere i capelli contro il proprio interesse... adesso questa foresta riscalda le mie idee, ma anche il mio cuore; ringrazio un elettricista per non aver isolato le forti scariche emotive che riesce a regalare con il suo impianto; ringrazio un piccolo falegname, costruttore di barche, per aver fatto naufragare la barca dell'indifferenza nel caldo mare della riconoscenza e della bontà... Intanto... "Papà che ci fai qui! Che hai detto? Devo andarmi a tagliare i capelli? Bah..."... "Sì! Mi sembra che sia arrivata l'ora di crescere, non credi?" e mentre torno tutto soddisfatto con il mio nuovo taglio, mia mamma mi dice: "Diammine, stai proprio bene! Con quei capelli sembri un ragazzino di diciassette anni!"... E adesso fermo davanti a quell'apparecchio spento penso: "Sono un folle od ho semplicemente perso qualche puntata... di cosa? Di "Beautiful"? Di "Sentieri"? Di "Carramba che fortuna"? O semplicemente della MIA VITA?"...

Devo farvi una confessione: ho messo tutti di fronte ad uno specchio vero ed ho scoperto che nel suo lato opposto l'uomo trova certezze positive e, per esempio, mi ha fatto piacere apprendere che la più bella televisione è quella che rimane spenta, perché riesce a catturare verità, non necessita di telecamere, simbolo dell'economia mondiale... sono pazzo? Un folle? Può essere, ma nello specchio della mia vita riscopro la sagoma del mio essere umano che riflette la mia finta anomalità che poi denudata della "A" in questo specchio si muta in "normalità", in un mondo che ormai ci vogliono far apparire sempre più anormale, ma che in fondo è normale già dal giorno della sua nascita... *Emiliano Finistrella.*

## IL CONTENITORE

Periodico ad uso interno  
a cura dei giovani  
della parrocchia  
San Giovanni - Fezzano  
volume 3, numero 9 (28)  
Novembre 1999

Direttore:

Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini  
Marco Barbera  
Gianfranco Berghich  
Saul Carassale  
Simona Castellarin  
Lorenzo "Jova" Cherubini  
Fabrizio Chirolì  
Andrea Cristelli  
Alessandro De Bernardi  
Vaudo De Bernardi  
Davide De Simone  
Gian Claudio Di Siena  
Nicola Farina  
Emiliano Finistrella  
Ilaria Finistrella  
Mauro Giusti  
Giovanni "Tatto" Milano  
Daniele Marchetti  
Francesca Melotti  
Danilo Morlando  
Silvia Mucci  
Federica Pintus  
Gian Luigi Reboa  
Giovanni Rizzo  
Roberto Sandri  
Riccardo Taraborelli  
Anna Villaggio

Impaginazione:

Emiliano e Ilaria Finistrella

Fotografie di:

Emiliano Finistrella  
Gian Luigi Reboa

Stampa:

Emiliano F. e Roberto Sandri  
Luca e Serenella

In questo numero hanno col-  
laborato: Ilaria Stabellini.